

Direzione ed Amministrazione presso lo Stab. Tipografico  
Alfonso Tirelli - Acqui.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate - Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

L. 1 per tre mesi - L. 2 per sei mesi - L. 3 per un anno all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. Carlo Gamondi, Corso Bagni. - Pagamento anticipato.

# La Bollente

Giornale amministrativo, politico, letterario

della Città e Circondario di Acqui

Conto corrente colla posta

— Un numero cent. 5 —

ESCE AL GIOVEDÌ DI OGNI SETTIMANA

— Arretrato cent. 10 —

## ORARIO FERROVIA STAZIONE DI ACQUI E AUTOMOBILI

### PARTENZE

Alessandria: 6,42 — 7,51 — 16,6 — 20,54  
Savona: 7,58 — 12,53 — 18,5  
Genova: 5,25 — 8,2 — 16,8 — 20,52  
Asti-Torino: 5,20 — 8,25 — 16,5 — 20,53  
Ponzone (automobile): 10 — 16  
Cortemilia (automobile): 8,10 — 16,—

### ARRIVI

Alessandria: 7,51 — 12,45 — 17,58 — 20,45  
Savona: 7,42 — 15,59 — 20,47  
Genova: 7,45 — 11,25 — 15,40 — 20,19  
Asti-Torino: 7,46 — 11,22 — 16,1 — 20,16  
Ponzone (automobile): 7,40 — 15  
Cortemilia (automobile): 7,30 — 15,30

## La questione dell'Azienda Gas

Caro Direttore,

Debbo pure assolvere l'impegno contratto coi lettori della *Bollente*: nell'ultimo numero, e trattare brevemente ancora della sospensione del gas agli utenti dei Bagni e della luce *Pharos* e perciò debbo ancora abusare della cortese ospitalità.

L'articolaista del *Risveglio* che non lesina né le lodi né il biasimo, qualifica senz'altro il provvedimento come un fatto riprovevole e degno del maggior biasimo..... Brr..... o'è proprio da farsi accapponare la pelle. Senonchè deve il pubblico sapere che anche la *Tuscan* nella stagione invernale non forniva il gas agli utenti dei Bagni, ma soprattutto deve sapere che il consumo dei privati era ed è così esiguo che le perdite superano di gran lunga il profitto non solo, ma anche il consumo. Preoccupato da questi fatti, il geom. Mascarino, che pure ha avuto l'elogio del *Risveglio*, durante la sua amministrazione straordinaria, mise allo studio questo problema, e quando egli fece a noi la consegna dell'azienda non mancò di raccomandarci questo provvedimento che noi abbiamo attuato col consenso — lo sappia l'articolaista del *Risveglio* — degli stessi utenti, espressamente convocati nel Palazzo Comunale. Lo sviluppo grandissimo della rete di distribuzione ed il livello della zona Bagni, sono coefficienti principalissimi di perdite e devono essere tenuti in molto conto da quanti disinteressatamente amministrano il patrimonio delle comunità.

Ma più che le mie parole e le censure avventate del *Risveglio*, gioverà ch'io ricordi il provvedimento recentemente adottato di inserire un contatore sulle condutture del gas alla testata del Ponte Carlo Alberto. Nel periodo che va dal 3 al 13 dicembre 1915 — quando già amministrava in economia il sindaco — il detto contatore segnò un consumo di m.<sup>3</sup> 420, di cui mc. 77 risultarono consumati da privati secondo le risultanze dei rispettivi contatori, mc. 134 si consumarono per la pubblica illuminazione, valutato secondo il consumo orario dei fanali e mc. 209 se ne andarono in perdite per fughe e condensazioni: ciò, in

lingua comune, vuol dire che la percentuale delle perdite, se non si tiene calcolo del gas consumato per l'illuminazione pubblica, è salita al 270 per cento, e se invece si include anche la illuminazione pubblica, la percentuale delle perdite è del cento per cento, mentre nello stesso periodo di tempo nelle condutture di città la perdita è stata del venti per cento circa.

E' inutile quindi fare la voce grossa, parlare di Unni e di Ostrogoti, di cartoline del pubblico: le cifre sono cifre e non possono essere smentite. Gli utenti dei Bagni — che sono tutta brava gente ragionevole e che sanno come nessuno, meno che meno la ex Commissione amministratrice dell'azienda gas, abbia mai voluto con animo deliberato, creare dei figli e dei figliastri — hanno dato prova di patriottismo riconoscendo la necessità del provvedimento: quei signori che anno soritto collettivamente sul *Risveglio* non avrebbero saputo fare altrettanto.

E' dovere mio dire una parola anche sulla luce *Pharos* tanto ostica e *pour cause* ai signori della *Fulgur*.

Ricordo di avere letto in un opuscolo dell'Ing. Croizat — una vera e riconosciuta autorità in tema di pubblica illuminazione — questo:

« Grazie alla pressione il gas in-  
« contrastabilmente sarà il sovrano  
« della strada. Nella illuminazione  
« pubblica, lo ripetiamo, sarà inutile  
« contrastargli il campo. Per dimo-  
« starlo basta ricordare l'esempio di  
« Torino Via Arsenale e Corso Vit-  
« torio Emanuele. Questo è illumi-  
« nato con 104 lampade ad arco e  
« questa illuminazione costa al Mu-  
« nicipio circa L. 34.000 all'anno;  
« se invece ci fossero anche il doppio  
« di lampade come quelle di Via Ar-  
« senale (a gas *Pharos* a pressione)  
« che individualmente sono almeno  
« di pari intensità a quelle ad arco,  
« il Corso Vittorio Emanuele sarebbe  
« illuminato come una sala, diventerebbe una curiosità di Torino, e  
« con tutto ciò costerebbe ancora  
« meno delle 34.000 lire che attual-  
« mente si pagano per la luce elet-  
« trica. »

Da ciò si deduce che non è esatto che solamente Roma, Firenze ed Acqui abbiano il monopolio della luce *Pharos*, e che tra *Pharos* e lampade ad arco il paragone non regge.

Ma, mi dicono gli avversari, la cosa non è più così dopo l'impiego delle lampade intensive del consumo specifico di mezzo Watt.

Io non sono un grande elettrotecnico, e neppure un grande industriale e perciò mi limito a fare alcuni calcoli semplici molto.

Da esperimenti fatti nell'officina di Acqui risultò che il consumo orario per fanale *pharos* è di litri 1000 (compenstate le diverse perdite) per due becchi dell'intensità di 2000, candele per cui la spesa per un fanale a tutta notte sarebbe all'anno ore 3715 per 1000 uguale a mc. 3715 per L. 0,14 uguale a L. 520,10: se a metà notte ore 1617 per 1000 uguale a mc. 1617 per L. 0,14 uguale a L. 226,38.

Ora una lampada elettrica di 2000 candele semiwatt, al prezzo di favore praticato ad Acqui dalla *Fulgur*, e si comprende anche facilmente la ragione intima del favorevole prezzo, sarebbe di 2000 per 0,25 uguale a L. 500.

Quindi la differenza fra il gas e la luce elettrica sarebbe di L. 20,10 a favore della luce elettrica, quando il gas sia valutato a cent. 14 il mc.

Ho detto già però nel numero passato che per il Comune questo è un prezzo fittizio onerato delle spese generali di amministrazione a cui il Comune deve pure far fronte se trasforma la illuminazione pubblica: se poi si tiene come base il prezzo fissato dal *Risveglio* tra il 11 e 13 cent. il metro cubo, il prezzo di una lampada *Pharos* a 2000 candele è sempre inferiore a quello di una lampada elettrica a 2000 candele semiwatt pure al prezzo, da non temere concorrenza, praticato dalla *Fulgur* per il Comune di Acqui.

Ho finito per oggi, caro Direttore, e vorrei poter dire addio a te ed ai lettori: ma i miei avversari con forma nobilissima, annunciano per sabato prossimo la loro risposta, per cui sono costretto a dire: arriveroci.

Credimi con affetto

tuo

Avv. Vittorio Scuti

## Ancora sull' "unicuique..."

Ad un mese preciso di decorso, finalmente potei ammirare lo splendido squarcio di dissertazione Dantesca da Lei messa in luce! Ella pose mano alle sue reminiscenze scolastiche, le affastellò più o meno con garbo, e ponendone un articolo, che è troppo *lardo* per essere *spontaneo*.

Io — se Lei fa piacere — sono propenso a riconoscere in Lei tutte le più eccellenti disposizioni tendenti a raccogliere memorie di antichità acquese, e.... di altri siti, ma non riconosco in Lei quanto occorre per trattare argomenti amministrativi colla dovuta misura e compostezza di locuzione. Quando si ricorre — come ha fatto Lei — ad un vero arsenale di citazioni, per quanto Dantesche, onde svalutare l'avversario, di cui si snaturano le argomentazioni, sorge immediata l'illazione e la prova più palmare dell'assoluta deficienza di convincenti ragioni da contrapporre.

Veda egregio *Italus* (chi è questo *Italus*? Lo sono anch'io, e me ne vanto!) le polemichette d'indole locale non si *ponzano* per la dodicesima parte di un anno, per metter fuori.... quello che ha messo Lei.

Ella, mi immagino, dovrebbe essere ancor giovane (beato Lei!) e per conseguenza — mi perdoni se *erro* — assai più sbrigativo nelle sue operazioni personali, e agire risolutamente con forze proprie e non con altre raccogliatrici e.... non sempre di buona lega.

Ma lasci in pace Papà Dante, che nacque la bellezza di oltre un millennio dopo la costruzione dei Piloni Romani formanti il tema della nostra discussione!

Ed ora mettiamoci d'accordo — se ci sarà possibile — in omaggio al proverbio antico « Patti chiari ed amici cari ».

Se Lei lascerà in disparte il *Minosse distrutto dalla rabbia tedesca, quell'altro Minosse redivivo* (?), gli occhi della mente, le vedute corte di una spanna, il *Gran Giustiziere* (?), il *telum imbellis sine ictu*.... e molte altre cosette condensate nel vuoto, come il Tamarindo Erba, allora io sono e sarò sempre a di Lei disposizione. Il nostro scambio d'idee e di opinioni deve essere serio, ponderato, scervo da ogni tendenza di soverchio combattiva, pur essendo — se vorrà — al-